

il Giornale

Paura alla stazione di Padova: gambiano con un coltello da cucina urla “Allah Akbar” e ferisce un poliziotto. Sarà espulso



Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp

commenta l'arresto: “Quanto accaduto alla stazione di Padova dimostra ancora una volta quanto sia sottile il confine tra un intervento di Polizia concluso con successo e una tragedia. Il nostro plauso va alla Questura di Padova e in particolare ai colleghi delle UOPI e delle Volanti, che hanno disarmato e arrestato un 27enne ed evitato che potesse fare del male ai cittadini”.

E prosegue: “Ma c'è un elemento sul quale sarebbe sbagliato sorvolare: l'uomo arrestato non era uno sconosciuto alle Forze dell'ordine, ma un soggetto con numerosi precedenti e arresti, una condanna definitiva a tre anni, una domanda di asilo dichiarata inammissibile e poi sospesa dopo il ricorso. Adesso è stato ritrovato in stazione, con un coltello in mano, e un poliziotto è anche rimasto ferito durante il fermo”. “La domanda allora non è soltanto quanto siano stati bravi i poliziotti, ma come sia possibile che un soggetto con una storia giudiziaria di questo tipo possa continuare a rappresentare un pericolo per la collettività. È evidente che qualcosa nella filiera giudiziaria e amministrativa non stia funzionando. Non possiamo continuare a chiedere agli agenti di essere l'ultima barriera di un sistema che interviene quando il pericolo è ormai esploso, né affidarci ogni volta alla prontezza di un agente sperando che arrivi pochi secondi prima di una tragedia”.

Conclude: “La sicurezza si costruisce prima, facendo funzionare con rapidità ed efficacia tutti gli strumenti dello Stato. Ai colleghi di Padova e all'agente ferito va la nostra vicinanza, ma il miglior modo per tutelare le Forze dell'ordine e i cittadini è impedire che situazioni del genere possano continuamente ripetersi”.

03-SET-2026
da pag. 7 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: N.D. Diffusione: 2670 Lettori: 19000 (Data Stampa 0000864)



Il frame Le telecamere riprendono l'uomo mentre alza il coltello minaccioso e urla «Allah Akbar»

**Agita coltelli e urla «Allah»
condannato ed espulso**

PADOVA Si aggirava nel piazzale della stazione ferroviaria di Padova con un grosso coltello da cucina in mano, in mezzo a pendolari, studenti e turisti.
a pagina 7

Agita il coltello e urla «Allah Akbar» arrestato, condannato ed espulso

Paura in stazione a Padova. Il giovane voleva «difendersi dal male». Ferito un poliziotto

Fra i pendolari

L'episodio di prima mattina fra studenti, lavoratori e turisti che danno l'allarme

L'aggressore

Originario del Gambia, 27 anni, è ospite in un alloggio di una cooperativa sociale

PADOVA Si aggirava nel piazzale della stazione ferroviaria di Padova con un grosso coltello da cucina in mano, in mezzo a pendolari, studenti e turisti. Quando i poliziotti lo hanno raggiunto e hanno cercato di immobilizzarlo ha opposto resistenza e si è messo a urlare ripetutamente: «Allah Akbar». Sono stati attimi di paura, martedì mattina, nei pressi del portico della stazione, verso il cavalcavia Borgomagnolo, quando un 27enne del Gambia richiedente asilo e con un lungo passato giudiziario è stato disarmato e arrestato dalla polizia dopo avere seminato il panico. Per un attimo si è temuto s

Per il sindacato di polizia Coisp «qualcosa nella filiera giudiziaria e amministrativa non sta funzionando: gli agenti non possono essere ogni volta l'ultima barriera quando il pericolo è ormai esploso».

il mattino di Padova

03-SET-2026

da pag. 14 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Paolo Possamai

Tiratura: 11187 Diffusione: 8705 Lettori: 123000 (Data Stampa 0000864)

Data Stampa 864-Data Stampa 864

Data Stampa 864-Data Stampa 864

Si aggira con un coltello con 15 centimetri di lama Bloccato urla «Allah Akbar» Arrestato un ventisettenne

L'uomo, con diversi precedenti, è stato condannato a 10 mesi e poi espulso

ALICE FERRETTI

L'arresto

«Allah Akbar». Lo urla più volte mentre i poliziotti gli intimano di lasciare il coltello. È in piedi, agitato, nel piazzale della stazione ferroviaria, a pochi metri dal via vai dei pendolari, con una lama da cucina di 15 centimetri stretta in mano. Gli agenti avanzano, gli ordinano di buttarla a terra. Lui per un momento la appoggia, ma resta lì vicino. I poliziotti lo afferrano, lui resiste, comincia a divincolarsi, tenta di rialzarsi. Nella colluttazione un agente si ferisce a una mano e a un gomito, tre giorni di prognosi. Alla fine il gambiano, 27 anni, viene disarmato e ammannettato.

Basso, magro, con una canottiera lacerata, di fianco al suo avvocato d'ufficio, ieri mattina era seduto davanti al gip per la direttissima. Il giudice ha convalidato l'arresto e lo ha condannato a 10 mesi di reclusione, concedendo il nulla osta all'espulsione. Il questore ha poi disposto il collocamento immediato nel Cpr di Gradisca d'Isonzo.

Il fatto

È la scena che si è presentata alle 9 di martedì davanti alla stazione. A segnalare l'uomo armato un passante, uno straniero a bordo di un monopattino, che si è avvicinato a una pattuglia delle Uopi e ha indicato agli agenti una persona che si aggirava con un grosso coltello da cucina. Volanti, Uopi e personale impegnato nei controlli della stazione sono

interventuti immediatamente. Il coltello era lungo complessivamente 27 centimetri. La lama ne misurava 15. Abbastanza per trasformare in pochi istanti il piazzale della stazione in una zona di pericolo. Gli agenti hanno cercato prima di convincere l'uomo a lasciarlo. Lui ha obbedito solo in parte. Poi la resistenza e la colluttazione. E le urla, «Allah Akbar», ripetute mentre veniva bloccato.

Quando gli è stato chiesto perché caminasse con un coltello: «Perché avevo paura di incontrare il diavolo». Inoltre avrebbe manifestato il timore di essere spiato attraverso delle telecamere.

Le ore prima

La Digos, subito dopo l'arresto, ha ricostruito le ore precedenti. Nella prima mattinata di martedì, nell'appartamento di Padova gestito da una cooperativa sociale dove il vive, il ventisettenne ha messo un divano della camera in posizione verticale contro la parete e lo ha squarciato con una lama. Poi è uscito di casa e si è diretto verso la stazione con il coltello.

I precedenti

Un episodio che arriva al termine di una storia cominciata nel marzo 2016, quando il giovane era sbarcato a Pozzallo come minore straniero non accompagnato. Due mesi dopo, a Enna, era stato arrestato per sequestro di persona a scopo di estorsione. Insieme ad altri due coetanei aveva rinchiuso sette dipendenze di un centro di accoglienza all'interno di

un ufficio, sbarrando le porte e barricandosi nella struttura. Il gip del Tribunale per i minorenni di Caltanissetta aveva disposto la custodia cautelare in un carcere minorile. Nel 2017, sempre a Enna, era stato indagato per violenza e minaccia a pubblico ufficiale e per tentata violenza sessuale nei confronti di un'operatrice sociale della comunità in cui era ospitato.

Nel 2022 a Portogruaro era stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio e indagato anche per invasione di terreni ed edifici. In un casolare dove bi-

Per il Coisp, il segretario generale Domenico Pianese osserva: «Quanto accaduto dimostra quanto sia sottile il confine tra un intervento riuscito e una tragedia. Ma come è possibile che un soggetto con una simile storia giudiziaria possa continuare a rappresentare un pericolo? È evidente che qualcosa nella filiera giudiziaria e amministrativa non funziona. Il miglior modo per tutelare agenti e cittadini è impedire che fatti del genere si ripetano».

NEWS ITALIA MEDIA

"Quanto accaduto alla stazione di Padova dimostra ancora una volta quanto sia sottile il confine tra un intervento di Polizia concluso con successo e una tragedia. Il nostro plauso va alla Questura di Padova e in particolare ai colleghi delle UOPI e delle Volanti, che hanno disarmato e arrestato un 27enne ed evitato che potesse fare del male ai cittadini". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, commentando l'arresto dell'uomo che si aggirava tra la folla brandendo un coltello da cucina e urlando 'Allah Akbar'. "Solo due giorni fa a Times Square – continua Pianese – abbiamo visto cosa può accadere quando una persona armata riesce a colpire prima di essere fermata: due passanti accoltellati e una giovane donna morta. A Padova la tempestività, la preparazione e il coraggio dei poliziotti hanno impedito che una situazione analoga sfociasse in un fatto di sangue. Ma c'è un elemento sul quale sarebbe sbagliato sorvolare: l'uomo arrestato non era uno sconosciuto alle Forze dell'ordine, ma un soggetto con numerosi precedenti e arresti, una condanna definitiva a tre anni, una domanda di asilo dichiarata inammissibile e poi sospesa dopo il ricorso. Adesso è stato ritrovato in stazione, con un coltello in mano, e un poliziotto è anche rimasto ferito durante il fermo". "La domanda allora – prosegue Pianese – non è soltanto quanto siano stati bravi i poliziotti, ma come sia possibile che un soggetto con una storia giudiziaria di questo tipo possa continuare a rappresentare un pericolo per la collettività. È evidente che qualcosa nella filiera giudiziaria e amministrativa non stia funzionando. Le Forze dell'Ordine arrestano, intervengono, rischiano la propria incolumità, ma troppo spesso si ritrovano ad affrontare persone già note per una lunga sequenza di reati. Non possiamo continuare a chiedere agli agenti di essere l'ultima barriera di un sistema che interviene quando il pericolo è ormai esploso, né affidarci ogni volta alla prontezza di un agente sperando che arrivi pochi secondi prima di una tragedia. La sicurezza si costruisce prima, facendo funzionare con rapidità ed efficacia tutti gli strumenti dello Stato. **Ai colleghi di Padova e all'agente ferito va la nostra vicinanza, ma il miglior modo per tutelare le Forze dell'ordine e i cittadini è impedire che situazioni del genere possano continuamente ripetersi".**



Padova, Coisp: poliziotti sventano tragedia in stazione, ma sistema non funziona

“Quanto accaduto alla stazione di Padova dimostra ancora una volta quanto sia sottile il confine tra un intervento di Polizia concluso con successo e una tragedia. Il nostro plauso va alla Questura di Padova e in particolare ai colleghi delle UOPI e delle Volanti, che hanno disarmato e arrestato un 27enne ed evitato che potesse fare del male ai cittadini”. Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, commentando l’arresto dell’uomo che si aggirava tra la folla brandendo un coltello da cucina e urlando 'Allah Akbar'.

“Solo due giorni fa a Times Square - continua Pianese - abbiamo visto cosa può accadere quando una persona armata riesce a colpire prima di essere fermata: due passanti accoltellati e una giovane donna morta. A Padova la tempestività, la preparazione e il coraggio dei poliziotti hanno impedito che una situazione analoga sfociasse in un fatto di sangue. Ma c’è un elemento sul quale sarebbe sbagliato sorvolare: l’uomo arrestato non era uno sconosciuto alle Forze dell’ordine, ma un soggetto con numerosi precedenti e arresti, una condanna definitiva a tre anni, una domanda di asilo dichiarata inammissibile e poi sospesa dopo il ricorso. Adesso è stato ritrovato in stazione, con un coltello in mano, e un poliziotto è anche rimasto ferito durante il fermo”. “La domanda allora – prosegue Pianese – non è soltanto quanto siano stati bravi i poliziotti, ma come sia possibile che un soggetto con una storia giudiziaria di questo tipo possa continuare a rappresentare un pericolo per la collettività. È evidente che qualcosa nella filiera giudiziaria e amministrativa non stia funzionando. Le Forze dell’Ordine arrestano, intervengono, rischiano la propria incolumità, ma troppo spesso si ritrovano ad affrontare persone già note per una lunga sequenza di reati. Non possiamo continuare a chiedere agli agenti di essere l’ultima barriera di un sistema che interviene quando il pericolo è ormai esploso, né affidarci ogni volta alla prontezza di un agente sperando che arrivi pochi secondi prima di una tragedia. La sicurezza si costruisce prima, facendo funzionare con rapidità ed efficacia tutti gli strumenti dello Stato. Ai colleghi di Padova e all’agente ferito va la nostra vicinanza, ma il miglior modo per tutelare le Forze dell’ordine e i cittadini è impedire che situazioni del genere possano continuamente ripetersi”, conclude.

AGENZIE



PADOVA: COISP, 'POLIZIOTTI SVENTANO TRAGEDIA IN STAZIONE MA SISTEMA NON FUNZIONA' =

Padova, 2 set. (**Adnkronos**) - "Quanto accaduto alla stazione di Padova dimostra ancora una volta quanto sia sottile il confine tra un intervento di Polizia concluso con successo e una tragedia. Il nostro plauso va alla Questura di Padova e in particolare ai colleghi delle Uopi e delle Volanti, che hanno disarmato e arrestato un 27enne ed evitato che potesse fare del male ai cittadini". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, commentando l'arresto dell'uomo che si aggirava tra la folla brandendo un coltello da cucina e urlando 'Allah Akbar'. "Solo due giorni fa a Times Square - continua Pianese - abbiamo visto cosa può accadere quando una persona armata riesce a colpire prima di essere fermata: due passanti accoltellati e una giovane donna morta. A Padova la tempestività, la preparazione e il coraggio dei poliziotti hanno impedito che una situazione analoga sfociasse in un fatto di sangue. Ma c'è un elemento sul quale sarebbe sbagliato sorvolare: l'uomo arrestato non era uno sconosciuto alle Forze dell'ordine, ma un soggetto con numerosi precedenti e arresti, una condanna definitiva a tre anni, una domanda di asilo dichiarata inammissibile e poi sospesa dopo il ricorso. Adesso è stato ritrovato in stazione, con un coltello in mano, e un poliziotto è anche rimasto ferito durante il fermo". "La domanda allora - prosegue Pianese - non è soltanto quanto siano stati bravi i poliziotti, ma come sia possibile che un soggetto con una storia giudiziaria di questo tipo possa continuare a rappresentare un pericolo per la collettività. È evidente che qualcosa nella filiera giudiziaria e amministrativa non stia funzionando. Le Forze dell'Ordine arrestano, intervengono, rischiano la propria incolumità, ma troppo spesso si ritrovano ad affrontare persone già note per una lunga sequenza di reati. Non possiamo continuare a chiedere agli agenti di essere l'ultima barriera di un sistema che interviene quando il pericolo è ormai esploso, né affidarci ogni volta alla prontezza di un agente sperando che arrivi pochi secondi prima di una tragedia. La sicurezza si costruisce prima, facendo funzionare con rapidità ed efficacia tutti gli strumenti dello Stato. Ai colleghi di Padova e all'agente ferito va la nostra vicinanza, ma il miglior modo per tutelare le Forze dell'ordine e i cittadini è impedire che situazioni del genere possano continuamente ripetersi". (Sil/Adnkronos)

NEWS ITALIA MEDIA

Padova: Coisp, Polizia sventa tragedia in stazione, ma sistema non funziona Padova: Coisp, Polizia sventa tragedia in stazione, ma sistema non funziona

(**News Italia Media**) - Roma, 2 Settembre - "Quanto accaduto alla stazione di Padova dimostra ancora una volta quanto sia sottile il confine tra un intervento di Polizia concluso con successo e una tragedia. Il nostro plauso va alla Questura di Padova e in particolare ai colleghi delle

UOPI e delle Volanti, che hanno disarmato e arrestato un 27enne ed evitato che potesse fare del male ai cittadini". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, commentando l'arresto dell'uomo che si aggirava tra la folla brandendo un coltello da cucina e urlando 'Allah Akbar'. "Solo due giorni fa a Times Square - continua Pianese - abbiamo visto cosa può accadere quando una persona armata riesce a colpire prima di essere fermata: due passanti accoltellati e una giovane donna morta. A Padova la tempestività, la preparazione e il coraggio dei poliziotti hanno impedito che una situazione analoga sfociasse in un fatto di sangue. Ma c'è un elemento sul quale sarebbe sbagliato sorvolare: l'uomo arrestato non era uno sconosciuto alle Forze dell'ordine, ma un soggetto con numerosi precedenti e arresti, una condanna definitiva a tre anni, una domanda di asilo dichiarata inammissibile e poi sospesa dopo il ricorso. Adesso è stato ritrovato in stazione, con un coltello in mano, e un poliziotto è anche rimasto ferito durante il fermo". "La domanda allora – prosegue Pianese – non è soltanto quanto siano stati bravi i poliziotti, ma come sia possibile che un soggetto con una storia giudiziaria di questo tipo possa continuare a rappresentare un pericolo per la collettività. È evidente che qualcosa nella filiera giudiziaria e amministrativa non stia funzionando. Le Forze dell'Ordine arrestano, intervengono, rischiano la propria incolumità, ma troppo spesso si ritrovano ad affrontare persone già note per una lunga sequenza di reati. Non possiamo continuare a chiedere agli agenti di essere l'ultima barriera di un sistema che interviene quando il pericolo è ormai esploso, né affidarci ogni volta alla prontezza di un agente sperando che arrivi pochi secondi prima di una tragedia. La sicurezza si costruisce prima, facendo funzionare con rapidità ed efficacia tutti gli strumenti dello Stato. Ai colleghi di Padova e all'agente ferito va la nostra vicinanza, ma il miglior modo per tutelare le Forze dell'ordine e i cittadini è impedire che situazioni del genere possano continuamente ripetersi

LABITALIA

PADOVA: COISP, 'POLIZIOTTI SVENTANO TRAGEDIA IN STAZIONE MA SISTEMA NON FUNZIONA' = PADOVA: COISP, 'POLIZIOTTI SVENTANO TRAGEDIA IN STAZIONE MA SISTEMA NON FUNZIONA' =

Roma, 2 set. (**Labitalia**) - "Quanto accaduto alla stazione di Padova dimostra ancora una volta quanto sia sottile il confine tra un intervento di Polizia concluso con successo e una tragedia. Il nostro plauso va alla Questura di Padova e in particolare ai colleghi delle Uopi e delle Volanti, che hanno disarmato e arrestato un 27enne ed evitato che potesse fare del male ai cittadini". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, commentando l'arresto dell'uomo che si aggirava tra la folla brandendo un coltello da cucina e urlando 'Allah Akbar'. "Solo due giorni fa a Times Square - continua Pianese - abbiamo visto cosa può accadere quando una persona armata riesce a colpire prima di essere fermata: due passanti accoltellati e una giovane donna morta. A Padova la tempestività, la preparazione e il coraggio dei poliziotti hanno impedito che una situazione analoga sfociasse in un fatto di sangue.

Ma c'è un elemento sul quale sarebbe sbagliato sorvolare: l'uomo arrestato non era uno sconosciuto alle Forze dell'ordine, ma un soggetto con numerosi precedenti e arresti, una

condanna definitiva a tre anni, una domanda di asilo dichiarata inammissibile e poi sospesa dopo il ricorso. Adesso è stato ritrovato in stazione, con un coltello in mano, e un poliziotto è anche rimasto ferito durante il fermo".

"La domanda allora - prosegue Pianese - non è soltanto quanto siano stati bravi i poliziotti, ma come sia possibile che un soggetto con una storia giudiziaria di questo tipo possa continuare a rappresentare un pericolo per la collettività. È evidente che qualcosa nella filiera giudiziaria e amministrativa non stia funzionando. Le Forze dell'Ordine arrestano, intervengono, rischiano la propria incolumità, ma troppo spesso si ritrovano ad affrontare persone già note per una lunga sequenza di reati. Non possiamo continuare a chiedere agli agenti di essere l'ultima barriera di un sistema che interviene quando il pericolo è ormai esploso, né affidarci ogni volta alla prontezza di un agente sperando che arrivi pochi secondi prima di una tragedia. La sicurezza si costruisce prima, facendo funzionare con rapidità ed efficacia tutti gli strumenti dello Stato. Ai colleghi di Padova e all'agente ferito va la nostra vicinanza, ma il miglior modo per tutelare le Forze dell'ordine e i cittadini è impedire che situazioni del genere possano continuamente ripetersi". (Red-Lab/Labitalia)